



Foto Ansa

STATI UNITI

Precipita aereo in Kentucky: 49 morti e un sopravvissuto. Era sulla pista sbagliata

LEXINGTON Un aereo con cinquanta persone a bordo è precipitato alle 6 di ieri mattina pochi istanti dopo il decollo dall'aeroporto di Lexington, in Kentucky (Usa). I dati della registrazione di volo svelano che l'aereo era sulla

pista sbagliata. Questa la causa delle 49 vittime del disastro: 47 passeggeri e due membri dell'equipaggio. L'unico sopravvissuto, un terzo membro dell'equipaggio, è ricoverato in gravissime condizioni. Il velivolo, un jet

della Comair Flight, era appena decollato in direzione di Atlanta, Georgia, quando si è schiantato su una zona boschiva nelle vicinanze dell'aeroporto. In seguito all'impatto, è scoppiato a bordo un incendio. Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano ha espresso il «rammarico e la tristezza» del suo Paese per l'incidente, porgendo le condoglianze «del governo della Repubblica islamica alle famiglie delle vittime».

UN ANNO DOPO KATRINA

Arriva l'uragano Ernesto, allarme in Usa Via i turisti dalle isole della Florida

MIAMI Ernesto è ufficialmente il primo uragano della stagione 2006: i suoi venti hanno superato i 110 chilometri orari arrivando a 120. Il Centro nazionale Usa per gli uragani ha comunicato che è alla categoria 1

della scala Saffir-Simpson, che misura su cinque gradi l'intensità degli uragani. In allerta le isole dei Caraibi e alcuni stati Usa. Le autorità di Key Islands (Florida) hanno ordinato in giornata l'evacuazione im-

mediata di tutti i turisti dalla catena di isole. Ernesto, che minaccia attualmente la Giamaica e il cui arrivo è temuto sull'isola di Hispaniola, a Cuba e alle isole Caymans, potrebbe acquisire forza 3 entro giovedì e costituire - allora - un pericolo per un ampio arco di costa sul Golfo del Messico e della Florida un anno dopo le devastazioni di Katrina dalla Louisiana alla Florida.

Hamas: «Gaza sprofonda nel caos»

Il portavoce del governo: «A un anno dal ritiro israeliano, bisogna chiudere gli occhi per non vedere il degrado»

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

Ogni giorno senti che uno è stato ucciso durante la notte e che la ritorsione avrà luogo la mattina. Le famiglie a Gaza si preparano ad un di clan. Gaza è diventata un contenitore di immondizia: il governo e l'opposizione sono impotenti». Un ritratto impietoso. Tanto più si-

gnificativo perché a delinearla, in un articolo pubblicato ieri su un quotidiano palestinese, è Ghazi Hammad, portavoce del governo di Ismail Haniyeh (Hamas).

Nell'articolo Hammad afferma di non voler tornare per l'ennesima volta a denunciare l'occupazione israeliana, mentre preferisce rivolgere la propria attenzione ai difetti della società palestinese. «Siamo sempre refrattari a discutere le nostre manchevolezze», lamenta il portavoce del governo palestinese «targato» Hamas. «Il nostro pensiero si è fatto ristretto, solo in rare occasioni riusciamo a realizzare i nostri progetti». Hammad trova deprimente il forte contrasto fra i sogni che avevano elettrizzato i palestinesi di Gaza quando un anno fa le truppe israeliane lasciarono la Striscia, e la caotica realtà odierna. Il suo articolo è stato definito «coraggioso» dall'agenzia di stampa palestinese Maan, che ne ha riportati ampi estratti. Anche Radio Gerusalemme ha sottolineato che secondo Hammad i lanci di razzi palestinesi verso Israele si sono rivelati controproducenti.

Una forza multinazionale a garanzia della sicurezza dei palestinesi della Striscia e dei civili israeliani delle città frontaliere bersaglio dei razzi Qassam palestinesi. È l'appello che proviene da Gaza. Una Striscia segnata dalla sofferenza e da una crisi umanitaria sempre più drammatica. Se non si interverrà celermente per migliorare la situazione, Gaza dovrà affrontare una crisi umanitaria peggiore di quella verificatasi in Kosovo, avverte David Shearer, direttore dell'uffi-

cio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli aiuti umanitari. Secondo le stime della Banca Mondiale, il 75% dei palestinesi si troverà nel giro di due anni sotto la soglia di povertà. Il tasso attuale è del 56%, nel 2000 era del 22%. In disastro umanitario che incombe su Gaza ha come prime vittime innocenti i bambini. Rapporto Unicef sui Territori: circa 2800 bambini muoiono ogni anno a causa di malattie prevenibili o curabili. Nell'ultimo semestre a Gaza il numero è aumentato del 15% a causa della crescente mortalità neonatale. Il 30% dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione cronica. «Nel corso dell'ultimo mese 35 bambini sono stati uccisi a Gaza, un quarto dei quali aveva meno di 10 anni. Il numero dei bambini palestinesi uccisi nella Striscia e in Cisgiordania scende così a 65 dall'inizio dell'anno», rileva Dan Rohrmann, rappresentante dell'Unicef nei Territori. «Cos' altro deve accadere perché la Comunità internazionale decida di agire a Gaza come sta facendo in Sud Libano?», dice a l'Unità Hanan Ashrawi, ex ministra palestinese, paladina dei diritti umani e civili nei Territori. Una risposta, sia pure indiretta, viene dal ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema.

«È evidente che il dispiegamento delle forze internazionali a Gaza deve passare attraverso un accordo con gli israeliani e i palestinesi», afferma il titolare della Farnesina in un'intervista al Tg5, tornando a commentare la sua proposta di dispiegare una forza Onu anche a Gaza. L'auspicio di D'Alema è che «si torni al tavolo del negoziato» perché «non ci può essere pace con scelte unilaterali». «Se si devono avere due Stati - conclude il vice premier italiano - non può essere solo una parte a decidere i confini».



Palestinesi su autobus che lasciano Gaza per l'Egitto Foto Ap

Liberi i giornalisti di Fox, dopo la conversione all'Islam

Rapiti il 14 agosto. In un video: «Costretti con le armi ad abbracciare la religione islamica»

/ Roma

KALASHNIKOV puntati alla tempia. Convertitevi all'Islam se volete vivere. Una dichiarazione pubblica, videoregistrata, di fedeltà e di conversione all'Islam come fosse il pagamento di un riscatto. Per tornare liberi, dopo 13 giorni di prigionia in mano ad una banda di miliziani palestinesi, i due giornalisti della rete televisiva americana «Fox News» hanno dovuto accettare le ultime condizioni dei loro rapitori. Hanno indossato le tradizionali tuniche palestinesi e uno alla volta, davanti a una telecamera accesa, hanno professato la loro promessa di conversione all'Islam, facendosi persino scrivere su un foglietto bianco la pronuncia di alcune parole in arabo e annunciando i loro nuovi nomi. Dopo meno di un'ora il corrispondente della «Fox» Steve Centanni, 60 anni, che aveva promesso da ora in poi di chiamarsi «Khaled», e il suo cameraman Olaf Wiig, 36 anni, citta-

dino neozelandese, erano di nuovi liberi. I sequestratori li hanno rilasciati a metà mattina all'entrata del «Beach Hotel», poco distante dal luogo da dove il 14 agosto li avevano rapiti. Riacquistata la libertà, svelata la sopraffazione subita. Intervistato telefonicamente dalla Cnn a pochi minuti dal suo rilascio, Centanni si è affrettato a chiarire tutto: «Io ho molto rispetto per l'Islam - dice - ma questa cosa (la conversione, ndr.) go dovuto farla perché loro erano armati, e non sapevamo cosa ci sarebbe potuto succedere». Più tardi ha raccontato: «Siamo stati rinchiusi in un magazzino con il rumore di un generatore che ci assordava, e io pensavo che questi avrebbero potuto spararci un colpo alla testa e nessuno avrebbe neppure sentito il rumore». La «Brigata della santa Jihad», che cinque giorni fa aveva lanciato un ultimatum di 72 ore chiedendo la liberazione dei prigionieri arabi dalla carceri del «Grande Satana» (gli Usa) in cambio del loro rilascio, ieri è tornata a far-

si sentire. Insieme al video sulla «conversione» imposta ai giornalisti, i rapitori hanno voluto allegare un proprio comunicato. E così hanno spiegato che «mentre gli Stati ateisti hanno rifiutato con la loro arroganza di salvare i due giornalisti rapiti, Dio ci ha onorati consentendo a loro di tornare liberi e di abbracciare volontariamente l'Islam». Una «volontarietà» sollecitata dai mitra. È solo grazie a questa conversione che non li abbiamo uccisi, aggiungono. Il primo ministro palestinese, Ismail Haniyeh (Hamas), prova a sdrammatizzare: «Questo specifico gruppo non ha alcun legame con Al Qaeda», assicura, così da fugare i sospetti evocati dalla tecnica di mostrare gli ostaggi in video, «modello iracheno».

«Noi li colpiremo - assicura il ministro dell'Interno, Said Siam (Hamas) - anche se la nostra polizia è fortemente indebolita dalle continue incursioni dell'esercito israeliano che colpisce le sue strutture». Incursione che sono proseguite anche ieri. Dall'altra notte gli attacchi dell'aviazione e dell'artiglieria dello Stato ebraico si sono ulte-

riormente intensificati concentrandosi nella zona sud orientale della Striscia di Gaza. Il bilancio a fine giornata è di tre miliziani uccisi e 17 feriti, non tutti combattenti. Fra loro ci sono infatti anche un operatore e un fotografo dell'agenzia britannica Reuters, colpiti da un razzo israeliano mentre a bordo di un fuoristrada blindato stavano raggiungendo la zona appena bombardata. Rapiti dai miliziani o feriti dai soldati, i giornalisti vengono comunque invitati a non fuggire da Gaza: «Il fatto che noi siamo stati rilasciati - sottolinea Steve Centanni - deve incoraggiare i nostri colleghi a continuare a venire qui, per raccontare la tragedia che vivono i palestinesi». E il suo operatore gli ha fatto eco: «Non sarebbe giusto smettere di testimoniare questa storia drammatica e avvincente». Poi sono saliti su un'auto, sotto scorta hanno raggiunto il confine di Erez e lasciandosi alle spalle Gaza, hanno fatto rientro in Israele. «Tornerò quanto prima», promette il reporter americano. Per raccontare la tragedia degli «ingabbiati di Gaza». Da giornalisti libero «non convertito». **u.d.g.**

CIFRE DELL'EMERGENZA

160 MILA. Il numero dei dipendenti pubblici palestinesi da mesi senza stipendio.

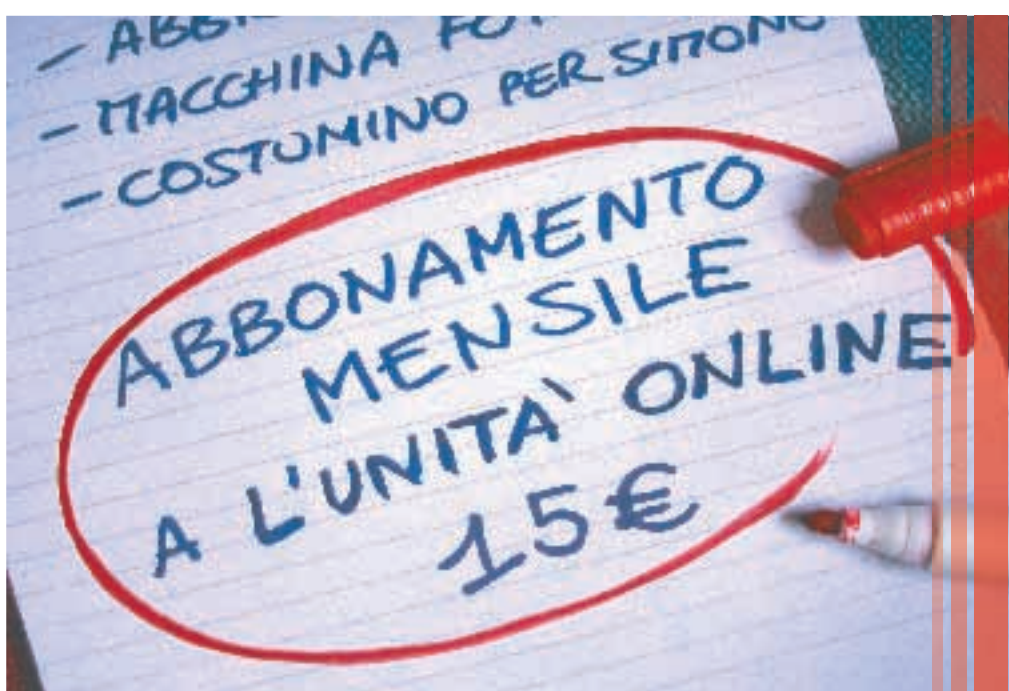
2 DOLLARI. La soglia di sopravvivenza: è quanto possiede il 25% della popolazione della Striscia di Gaza per sopravvivere quotidianamente.

44% È LA PERCENTUALE di bambini nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania che soffrono di anemia.

2800 I BAMBINI che muoiono causa di malattie prevenibili o curabili.

30% LA PERCENTUALE di bambini sotto i cinque anni, che soffre di malnutrizione cronica.

5 MILA È il numero di israeliani e palestinesi morti nel corso della seconda Intifada. In maggioranza sono civili.



l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito www.unita.it:
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it